



ASCOLTIAMO LA PAROLA



Dal Vangelo secondo Matteo 1,18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi".

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

MEDITIAMO LA PAROLA

La Liturgia di oggi ci accompagna sino alla soglia del Natale, quasi a proteggerci da distrazioni e preoccupazioni che non siano quelle relative all'incontro con Gesù. Mentre ci avviciniamo alla Notte santa ci fa incontrare Giuseppe, un uomo come tanti altri, un carpentiere di un piccolo villaggio della Galilea. Né lui, né il suo villaggio, né la Galilea erano importanti nella società del tempo.

Giuseppe viveva la sua piccola vita di operaio e sognava un futuro normale: una famiglia e un lavoro decoroso. Prese in sposa una ragazza del villaggio, Maria, attendendo tranquillo la realizzazione definitiva del suo sogno.

Un giorno, però, questo sogno venne turbato. Maria era rimasta misteriosamente incinta. Cosa era successo? Si poteva parlare (e accusare Maria) di adulterio.

Nel giudaismo dell'epoca si imponeva il "ripudio" della donna. Giuseppe, perciò, in quanto marito tradito, avrebbe dovuto ripudiare Maria, che sarebbe apparsa agli occhi di tutti una ragazza adultera, rifiutata ed emarginata non solo dai parenti, ma da tutti gli abitanti di Nazareth.



Giuseppe, uomo giusto, decise tuttavia di licenziarla in segreto per non esporla a questa penosa situazione. Sebbene giovane aveva pietà e saggezza. In ogni caso il suo sogno era stato infranto. Non gli restava altro che riflettere su quell'amara esperienza. E possiamo immaginare il suo dramma!

Ma Dio non lo lasciò solo. Proprio mentre si interrogava amareggiato e forse senza più speranza per il suo futuro, Giuseppe riprese a sognare. "Gli apparve un angelo del Signore", scrive l'evangelista.

Questa volta non era più il piccolo sogno, legato alla semplice vita di carpentiere che lui stesso s'era programmata. Si trattava di un sogno ben più grande: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

È il Vangelo di Natale. Potremmo dire che è il "sogno" del Natale: un bambino salverà il mondo intero dai suoi peccati; un bambino libererà il mondo da tutte le schiavitù.

La Parola diventa vita



ACCOGLIAMO
IL
SIGNORE

A ciascuno di noi è chiesto di prendere con sé il Vangelo
e di abbandonare l'egocentrismo
dei propri piccoli sogni e aspirazioni.

A Natale si deve sognare in grande.

Anche noi, sebbene piccoli e spesso banali,
possiamo prendere parte al grande disegno d'amore
che Dio ha per gli uomini.

Con Giuseppe ci avviciniamo alla santa notte
per accogliere il Signore
e per camminare con lui lungo le vie degli uomini.

Sabato 17 dicembre

Presso i supermercati aderenti,
RACCOLTA ALIMENTARE promossa
dalla Caritas Diocesana a sostegno degli
interventi caritatevoli parrocchiali.

PREGHIAMO



*A te Giuseppe, uomo dei sogni,
affidiamo la nostra generazione
che ha timore di addormentarsi perché ha paura di sognare.
Un tuo antenato con i sogni trasformò in benedizione
il peccato e l'invidia dei fratelli,
portando benedizione per essi e per il suo popolo.
Anche il tuo sogno ha salvato Maria
e il frutto del suo grembo, il Messia e noi.
Insegnaci a non avere paura dei sogni,
soprattutto quando vengono da Dio. Amen*

